

Matricole ora designer di tendenza

I ragazzi-star del Salone del mobile

Milano, al via la kermesse. Pouf con le calamite e porta cd ultraflessibili

PROTAGONISTI

Per 10 anni la manifestazione ha creduto nei giovani, creando un salone satellite. Ecco quelli che hanno sfondato

MILANO — La prossima settimana Milano tornerà ritualmente ad essere la capitale del design. Il 18 aprile, nella periferica ma griffatissima Fiera progettata da Massimiliano Fuksas, si apre infatti la 46ma edizione del Salone del Mobile organizzata dal Cosmit. Una rassegna nata nel Dopoguerra come esposizione di mobili, cresciuta sino a diventare vetrina del Made in Italy e dilatata a fenomeno pop-modaiolo che fa di Milano per one-week una vetrina globale.

Gli espositori, che si distribuiranno su 200mila metri quadrati, sono 1.948 (245 da 30 paesi stranieri); restano in lista d'attesa 645 aziende che necessiterebbero di altri 47mila metri quadrati. Il resto della kermesse si svolge in città, dove creativi nerovestiti invaderanno atelier di design, di illuminotecnica (quest'anno è abbinata l'esposizione EuroLuce) e luoghi espositivi con appuntamenti «up to date» (come si dice oggi) bagnati dai cocktail, primo fra tutti quello di Palazzo Reale: qui il 17 sera s'inaugurerà un'apposita mostra curata da Claudia Gian Ferrari intitolata «Camere con vista» (o con qualche «svista» secondo l'assessore Vittorio Sgarbi), un viaggio in duecento quadri (Casorati, Campigli, De Chirico...) che illustrano un secolo di case italiane.

Più dell'omnicomprensivo «Who's who» della kermesse, o della ricerca di impalpabili fil-rouge (forse il 2007 sarà l'anno del design multiculturalista), vale la pena ricordare che per dieci anni consecutivi il Salone del mobile ha svolto anche una funzione di proposta dedicando un intero padiglione (il cosiddetto Salone satellite curato dalla talent-scout Marva Griffin Wilshire) al lancio di aspiranti designer. Qualcuno si è perso nella realizzazione di pezzi d'autore sperando di diventare come Marc Newson — il designer dai pezzi a tiratura limitata battuti all'asta a prezzi astronomici negli Usa —. Ma più di uno su mille, invece, ce l'ha fatta; alcuni aspiranti designer «battezzati» al Salone del Mobile sono diventati volti nuovi del design internazionale.

Jacopo De Carlo (1965) e Andrea Gualla (1965) erano semplici compagni di università: si sono laureati in Architettura al Politecnico di Milano nel '93 e nel '94. «Dal 2001 al 2003 abbiamo partecipato al Salone Satellite sviluppando una ricerca intorno al concetto di "design interattivo" capace di stimolare nuovi comportamenti abitativi». Nel 2002 hanno realizzato Dama, «un sistema di pouf assemblabili per mezzo di calamite che si propone di rompere la staticità del divano classico che consente di disegnare la propria seduta a seconda del proprio gusto», affermano. Ha avuto successo e dal 2004 l'ascesa: hanno realizzato un edificio per uffici, nel 2005 l'headquarter a Lugano per VF International, nel 2006 il primo flagship store Napapijri a New York.

Lorenzo Damiani (1972) ha trovato in Flex (Montina International) il pezzo che lo ha lanciato: è un mobile porta stereo- CD realizzato in coverflex e acciaio. Le fessure hanno una duplice funzione: strutturale, perché permettono al pannello in legno di piegarsi, e funzionale in quanto ospitano i cd: «La flessibilità del coverflex — spiega — permette di ottenere un packaging molto ridotto». Ora Flex fa parte della collezione permanente del Chicago Athenaeum. Damiani ha poi fatto incetta di premi: Young & Design Competition, Segnalazione XIX Compasso d'Oro, Good Design Award...

Carlo Contin (1967) è invece un giovane erede della vecchia tradizione del mobile italiano. Nato a Limbiate è un designer autodidatta: «Dal '91 al '97 ho lavorato come imprenditore nel campo dell'arredamento e nel febbraio del 1998 ho aperto il mio studio d'interni», racconta. Al Salone Satellite è stato presente dal 1999 al 2003 con gli oggetti Tipi italiani, che poi ha prodotto per varie case (Coop, Cappellini, Guzzini). Ha già partecipato a tre mostre della Triennale: «Sensidivini», «Multipli di cibo» e «New italian design».

Il belga Xavier Lust (1969), un'altro battezzato dal Salone, afferma di «credere fortemente nel ruolo dell'innovazione» ed è particolarmente apprezzato per la capacità di usare metalli deformati. Ora collabora con DePadova, Driade, MDF e ha ricevuto riconoscimenti.

Recentemente nominato direttore del Master di «Design per l'Umanità» a Eindhoven, l'indiano Satyendra Pakhalé (1967, vive ad Amsterdam) si definisce un «cultural nomad» ed è portavoce di un design «migrante». Ha studiato in Svizzera e sta lavorando per Alessi, Cappellini, De Vecchi, Moroso e case straniere. Porta nella progettazione una diversità culturale: «Il suo design — spiega Marva Griffin — deriva dal dialogo culturale, sintetizzando nuove applicazioni di materiali e tecnologie con una grande ingenuità».

Pierluigi Panza